

Abiti color viola cipolla e borse riccio di castagna: fashion come natura crea

L'INIZIATIVA DI "DONNE IN CAMPO", CIA E ISPRA VUOLE PROMUOVERE L'UTILIZZO DEGLI SCARTI AGRICOLI, L'ARTIGIANATO NEL TESSILE E IL RICICLO IL PROGETTO

L'abito? Color cipolla, ramata per la precisione. E la borsa nelle sfumature del riccio del castagno. Non si tratta dell'ultimo studio Pantone sulle tendenze colore per la prossima stagione, ma dei suggerimenti che arrivano direttamente dalla natura. Creare capi sostenibili è la sfida trendy dei nostri giorni. Tanto più che le nuove generazioni (e, quindi, i nuovi consumatori) sono molto attente alla filiera produttiva. L'iniziativa di **Donne in Campo** Cia-Agricoltori Italiani e Ispra presentata a Roma ieri promuove l'uso di colori naturali e degli scarti agricoli, nonché il riciclo e le tecniche artigianali nel tessile.

GLI ETRUSCHI

Nulla di nuovo sotto il sole se si pensa che i prodigi delle piante tintorie erano noti già agli etruschi, che utilizzavano robbia, camomilla dei pastori e guado. Adesso, però, l'esigenza è quella di salvaguardare il pianeta. Stime alla mano, la produzione mondiale di indumenti crescerà del 63% entro il 2030 e una semplice maglietta, per essere prodotta, richiede circa 2.700 litri d'acqua, oltre a generare elevate emissioni di CO2.

Tante, sempre più, le imprese virtuose dal punto di vista ecologico. Gianni Berna ha 68 anni e circa 20 anni fa ha deciso di rimettersi in gioco in modo totalmente green. «Vivevo a Roma, ma la città mi stava stretta, così mi sono trasferito in Umbria, a Umbertide e lì ho aperto uno dei primi agriturismi con animali tradizionali - racconta - Dopo un viaggio in Inghilterra ho scoperto l'alpaca e la sua filatura e ho pensato di organizzarmi». Berna alleva una cinquantina di alpaca,

«animali molto docili», li tosa una volta l'anno, fa lavare e lavorare la lana ottenuta «e produco circa 300 o 400 maglioni l'anno, venduti in azienda o nelle fiere dell'artigianato». Le maglie in questione costano dai 100 euro ai 150, hanno un design classico e soprattutto la particolarità di non prevedere prodotti sintetici, colore compreso. Le nuance sono quelle dell'alpaca, dai marroni al beige.

Il Consorzio Biellese, invece, raccoglie la lana grezza prodotta dagli allevamenti ovini da latte e da carne italiani e trasforma quello che è considerato un sottoprodotto da smaltire in filati di pregio. «Le donne apportano valore e sensibilità al mondo del tessile - dice Pina Terenzi, presidente nazionale **Donne in Campo** - Con questo evento chiediamo di avviare con i ministeri delle Politiche Agricole, dell'Ambiente e dello Sviluppo economico un percorso a sostegno della produzione certificata di fibre naturali».

Anna Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRENDITORE Gianni Berna con i suoi alpaca. Sopra, tessuti colorati con tinte naturali

